



UNITÀ PASTORALE  
DEL CENTRO STORICO

# il Sassolino

n. 48  
26 novembre  
2022



Informazioni settimanali per i cristiani residenti e di passaggio nella  
parrocchia di SANTO STEFANO in Aosta. Si pubblica il sabato.

Ufficio parrocchiale: Via Martinet, 16 - 11100 Aosta - tel. 0165 40 112  
Dal lunedì al venerdì h 9:30 - 11:30.

questo foglio è consultabile anche sul sito: [www.cattedraleaosta.it](http://www.cattedraleaosta.it)



## Celebrazioni Eucaristiche della Settimana

Il simbolo ☒ indica le feste di precetto.

**Termina il Tempo Ordinario - Termina l'Anno Liturgico**  
**Inizia l'Anno Liturgico 2022-2023 - Inizia il Tempo di Avvento**

### ☒ DOM 27 • PRIMA DOMENICA DI AVVENTO

GIORNATA DIOCESANA DEL CORRIERE DELLA VALLE E DI  
RADIO PROPOSTA... IN BLU

(vigilia) h 17:30 def. Angelo, Albina, Gioachino | def. Mario Canale e par.  
h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Is 2,1-5 ■ Rom 13,11-14 ■ Mt 24,37-44

lun 28 h 18:30

mar 29 h 18:30

mer 30 \_\_\_\_\_

gio 1 h 18:30 def. Piero Ferrero | def. Rosario, Maria, Alberto

ven 2 h 18:30

sab 3 \_\_\_\_\_

### ☒ DOM 4 • SECONDA DOMENICA DI AVVENTO

(vigilia) h 17:30 def. Enrico Letey e par.; def. Ferdinando, Adele, Pierina Margueret-  
taz e par.

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Is 11,1-10 ■ Rm 15,4-9 ■ Mt 3,1-12

Non si accorsero di nulla finché venne  
il diluvio e travolse tutti: così sarà an-  
che la venuta del Figlio dell'uomo.

(Mt 24,39)



### L'Orazione della Liturgia

(È l'orazione pronunciata all'inizio dell'eucaristia  
domenicale o festiva. Facendo spesso riferimento alle  
tre letture, lungo la settimana può servire a ricordare la  
Parola di Dio ascoltata).

*O Dio, che per radunare tutti i popoli nel  
tuo regno hai mandato il tuo Figlio nella  
nostra carne, donaci uno spirito vigilante,  
perché, camminando sulle tue vie di pace,  
possiamo andare incontro al Signore  
quando verrà nella gloria.*



## Agenda Settimanale della Comunità (Parrocchiale, Zonale, Diocesana)

lun 28 ■ Priorato di Saint-Pierre, dalle h 9:30 / Ritiro di Avvento per presbiteri e diaconi:  
«La spiritualità di Charles de Foucauld»; pred. Giuseppe Anfossi.

mar 29 ■ Chiesa parrocchiale, h 18:00 / Nei martedì di Avvento, per valorizzare questo  
tempo liturgico, celebrazione comunitaria dei Vespri. Lo spazio di tempo succes-  
sivo (una decina di minuti circa) si trascorre nella preghiera silenziosa personale.  
Alle h 18:30 inizia regolarmente l'eucaristia. Ovviamente si può partecipare an-  
che alla sola preghiera dei Vespri.

mer 30 ■ Salone parrocchiale, h 16:00 / Gruppo del "Monastero Invisibile": preghiera per  
le vocazioni.

■ Chiesa di Santa Croce, h 18:30 - 19:00 / Adorazione Eucaristica (dopo la mes-  
sa delle h 18:00).



### Pochi secondi per un sorriso

Caro Babbo Natale,  
vorrei un corpo snello e un portafoglio  
grasso.

Mi permetto di chiederti di fare attenzione,  
perché lo scorso anno ti sei confuso...

## Appunti e Noterelle...

Fratelli e Sorelle, nelle ultime due settimane del Tempo Ordinario, appena terminato, la liturgia eucaristica feriale ci ha offerto, come prima lettura, passi dell'Apocalisse.

Coloro che partecipano alla messa feriale, e anche coloro che non vi partecipano ma nutrono comunque la loro preghiera quotidiana con i brani della Scrittura proclamati nella messa, hanno dunque avuto modo di ascoltare passi strani, a volte anche un po' inquietanti, che sembrano descrivere la fine del mondo. In effetti è interessante notare come, a livello popolare, spesso si indichi la fine del mondo con il termine "apocalisse", e il relativo aggettivo "apocalittico".

Ed è altresì interessante notare quante persone, che hanno poca dimestichezza con le Sacre Scritture e con la pratica religiosa in generale, mi abbiano confidato di desiderare leggere l'Apocalisse, pensando di trovare tra quelle righe le indicazioni per individuare sul calendario il giorno fatale della fine. Se vengo interpellato, consiglio sempre a queste persone di lasciar perdere e di cominciare ad accostarsi alle Scritture cominciando piuttosto dai Vangeli. Non sempre vengo ascoltato e così qualcuno si tuffa nell'Apocalisse, rimanendo sconcertato e confuso.

Eppure l'Apocalisse, proprio per il suo linguaggio strano, ermetico, e soprattutto per il suo misterioso simbolismo, esercita un irresistibile fascino anche in coloro che vivono al margine di un cammino spirituale ecclesiale.

Da notare che proprio la notevole presenza di simboli, non sempre a noi chiari e interpretabili, fa sì che l'Apocalisse sia uno dei libri prediletti dai movimenti millenaristici (per esempio i Testimoni di Geova), che riescono a far dire all'Apocalisse quello che essi desiderano. Si noti altresì che è proprio soprattutto in tempo di crisi come quello che stiamo vivendo, che emerge una particolare curiosità per conoscere il giorno fatidico della fine. Più di una persona, a se-

guito della pandemia da covid, del cambiamento climatico e la guerra russo-ucraina, mi ha chiesto se non siamo giunti agli ultimi giorni. Domanda lecita, ma è inutile cercare una risposta nell'Apocalisse, che non rivela alcuna data.

Dopo queste premesse, provo allora a dire qualcosa su questo libro biblico così particolare, rimandando tuttavia alle numerose pubblicazioni sul tema, o anche semplicemente all'introduzione che ogni edizione seria della Bibbia premette ai vari libri.

Occorre allora sottolineare che, contrariamente alla prima impressione, il libro dell'Apocalisse non è un infausto oracolo sulla fine del mondo. In realtà si tratta di un messaggio di speranza per le comunità cristiane della fine del I secolo, colpite da crisi interne e colpite dalla persecuzione della Roma imperiale, affinché ritrovino fermezza nella fede e coraggio nella testimonianza. Quindi lo scopo del libro non è quello di rivelarci l'ora fatidica della fine, ma di rivelarci il vero senso del presente, cioè la direzione della nostra storia. Ecco perché il messaggio dell'Apocalisse è un messaggio di speranza per gli oppressi, per coloro che soffrono, per coloro che attendono una terra promessa, una liberazione. Il tutto è però espresso secondo un genere letterario "di moda" tra il II secolo a.C. e il I secolo d.C., detto genere "apocalittico", presente anche in altri libri biblici. Il genere letterario detto "apocalittico" si esprime in una sorta di "codice segreto", così che, se il testo fosse stato letto al di fuori della comunità a cui era destinato, esso risultava incomprensibile. Un esempio palese di "codice segreto" è là dove si parla di Babilonia, città che verrà distrutta. Al tempo della stesura di questo libro, Babilonia non esisteva da secoli; ma in realtà con questo nome viene indicata Roma e il suo potere oppressivo: «È caduta, è caduta Babilonia la grande, quella che ha fatto bere a tutte le nazioni il vino della sua sferzata prostituzione» (Ap 14,8).

A conferma che il messaggio dell'Apocalisse vuole essere consolante, basta sottolineare che il libro si apre con una beatitudine: «Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte: il tempo infatti è vicino» (Ap 1,3). Ovviamente la durata di questo "vicino" non è per noi misurabile sui nostri orologi, esattamente come accade per altre espressioni simili presenti nei vangeli. Un esempio è il seguente, in cui ritroviamo lo stesso messaggio di speranza e l'esortazione all'attesa di quel giorno in cui la tristezza si cambierà in gioia: «[Disse Gesù:] "Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete". Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: "Che cos'è questo che ci dice: 'Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete', e: 'Io me ne vado al Padre?'". Dicevano perciò: "Che cos'è questo 'un poco', di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire". Gesù capì che volevano interrogarlo e dis-

se loro: "State indagando tra voi perché ho detto: 'Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete'? In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia"» (Gv 16,16-20).

Un'altra beatitudine, letteralmente simile alla prima, si trova anche verso la fine del libro: «Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro» (Ap 22, 7). Ma soprattutto è interessante notare che l'Apocalisse si conclude con una promessa esplicita del Maestro, a cui segue una precisa invocazione: «Colui che attesta queste cose dice: "Sì, vengo presto!". Amen. Vieni, Signore Gesù» (Ap 22,20). La prima lettera di Paolo alla comunità di Corinto ci riporta l'invocazione «Maràna tha» (1Cor 16,22), preziosa reliquia della liturgia delle origini, in greco, che però usava queste parole aramaiche per esprimere la speranza della prossima e gloriosa venuta del Risorto: «Signore, vieni!».

È la stessa invocazione presente ogni giorno dell'anno nella nostra liturgia: «Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta», e che in Avvento vorrebbe diventare più consapevole. Infatti — ormai l'ho ripetuto a iosa — l'Avvento, nella sua prima parte, fino al 16 dicembre, non è propriamente preparazione al Natale, bensì continuazione del tema delle ultime settimane del Tempo Ordinario: rinnovare la consapevolezza che ogni giorno che passa è un giorno in meno che ci separa dall'incontro con il Cristo glorioso. E allora concludo con una bellissima orazione in tema tratta dal Messale (p. 1099):

«O Cristo, stella radiosa del mattino,  
incarnazione dell'infinito amore,  
salvezza sempre invocata e sempre attesa,  
tutta la Chiesa ora ti grida  
come la sposa pronta per le nozze:  
vieni, Signore Gesù,  
unica speranza del mondo».

Carmelo



## 4 Poesie per l'Avvento

Sulla via dell'universo  
mi unirò a Te:  
non nella foresta, né nel deserto,  
né dentro la mia piccola mente.  
Tu, o diletto, sarai mio  
dove sei di tutti.

Il mio amore si risveglierà  
dove le braccia sono aperte a tutti.  
La luce si diffonde ovunque  
e l'amore non può stare nascosto in casa.  
Tu, o diletto, sarai la mia gioia  
dove sei la gioia di tutti.

22 giugno 1910

(Rabindranath Tagore, *Ghitangoli*, Guanda 1976, p. 103)

